

Forlì

Lotta al Covid-19

Sanitari non vaccinati, arriva lo stop «Fate presto, ce ne saranno altri»

Gli ordini sospendono tre medici (di cui uno al Bufalini) e quattro farmacisti. Ma i presidenti avvertono: «L'Ausl acceleri gli accertamenti, altrimenti non possiamo prendere alcun provvedimento»

Sanitari non vaccinati, scattano le prime sospensioni. Sono tre i provvedimenti dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena, l'ultimo spiccato proprio ieri pomeriggio, contro altrettanti professionisti. Al momento sono tutti cesenati: due donne che lavorano in libera professione e un uomo che prestava servizio all'ospedale Bufalini. La sanzione dell'ordine è arrivata dopo l'accertamento dell'Ausl: al netto dell'esito dei probabili ricorsi, i tre non potranno esercitare la professione finché non si vaccineranno o fino al termine dell'emergenza sanitaria (che potrebbe essere prorogata oltre il 31 dicembre attualmente previsto).

Un primo segnale, ma il presidente dell'ordine dei medici di Forlì-Cesena, Michele Gaudio, non nasconde i propri timori: «Purtroppo l'iter è molto lento. Sollecito l'Ausl ad accelerare le proprie procedure: senza l'accertamento dell'azienda non possiamo fare nulla. E a nostra volta noi dobbiamo avvisare altri organi, dalla procura al ministero della Sanità». Dunque Gaudio ritiene che i casi di medici

MICHELE GAUDIO

«Una paziente ci dice che il suo medico di famiglia non ha la profilassi: non basta per sanzionarlo»

destinati alla sospensione possono essere ben più di questi tre: «Proprio ieri una paziente ci ha presentato un esposto contro il proprio medico di base, nella nostra provincia. Voleva appurare se questo si fosse vaccinato e lui ha risposto, in malo modo, che non lo ha fatto». Una segnalazione che, però, non avrà nessuna conseguenza: «No. Anche in questo caso devo attendere l'iter dell'Ausl. Possiamo sospendere un medico che dichiarasse pubblicamente di essere contrario ai vaccini. Al limite, avremmo potuto agire se avesse sconsigliato la paziente. Ma negli altri casi no».

Curiosità: proprio ieri l'ordine dei medici di Rimini ha sospeso una dottoressa di 68 anni che era stata richiamata a lavorare dalla pensione per dare una mano ai colleghi al laboratorio unico di analisi di Pievesestina, dove vengono analizzati i tamponi di tutti i casi sospetti della Romagna. Non si è ancora vaccinata, e l'Ausl l'ha sospesa senza stipendio dal lavoro. «Ma ci ha assicurato - dicono dall'ordine - che ora andrà a vaccinarsi».

E il nodo è arrivato al pettine anche per i farmacisti. Per il momento ce ne sono tre sotto la mannaia della sospensione, uno l'ha evitata per poco. Per i farmacisti che non si sottopongono all'obbligo vaccinale contro il Covid, peraltro, non esiste possibilità di demansionamento.



Un sanitario prepara una dose. A fianco, dall'alto: il presidente dei medici di Forlì-Cesena Michele Gaudio e Alessandro Malossi numero uno dei farmacisti

Che altro possono fare oltretché vendere medicine e dunque stare a contatto con il pubblico? L'ordine dei farmacisti della provincia di Forlì-Cesena, dopo la comunicazione dell'Ausl Romagna che ha informato il presidente Alessandro Malossi, si sta avviando verso i provvedimenti previsti: sono quattro a oggi i renitenti. Si tratta di altrettante farmacisti, una cesenate e tre

iscritte all'albo di Forlì-Cesena ma operanti fuori provincia. «Ma prima di procedere - dice Alessandro Malossi - le ho chiamate e ho spiegato loro che se dovessero contravvenire alla sospensione e dovessero comunque continuare a lavorare scarterebbe per loro una denuncia penale». E, infatti, una delle quattro dottoresse segnalata all'ordine, come da prassi per



gli operatori sanitari che evadono il vaccino e vengono sollecitate a provvedere all'obbligo, si è vaccinata e nelle 48 ore consentite ha inviato all'ordine il proprio certificato vaccinale sanando così la propria posizione. Le altre tre tuttavia hanno confermato la loro volontà di non immunizzarsi e dunque riceveranno la notifica di sospensione dall'attività. Tuttavia, su 800 iscritti, «ce ne sono circa una ventina che ancora non hanno fatto il vaccino. Ma fino a quando l'Ausl non ci comunica la loro identità non sappiamo nulla di loro. Prima di procedere li chiamerò uno a uno».

**Elide Giordani
Marco Bilanconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO MALOSSÌ

«Altri venti colleghi non immunizzati: non potranno lavorare, ma per ora non so chi siano»

L'iniziativa

Una cena regalo per gli 'angeli' dell'ospedale «Hanno messo a rischio la loro vita per la nostra»

Il Parco Terme della Panighina ha deciso di offrire una serata con cibo e musica

Una cena speciale per omaggiare chi ha lottato e lotta in prima linea contro il Covid-19. Questa l'idea della direzione del Parco Terme della Panighina che, mercoledì prossimo, ospiterà a cena proprio medici e infermieri del reparto di Pneumologia del Pierantoni-Morgagni per mostrare loro riconoscenza a nome dell'intera popolazione. La cena sarà offerta - parole del-

la direzione - «per il prestigioso lavoro che questi infaticabili protagonisti della sanità romagnola hanno dedicato alla cura e alla lotta contro la pandemia, mettendo a rischio la loro vita per salvare la nostra». Proprio in segno di ringraziamento la direzione offrirà loro gli assaggi della sua cucina accompagnati anche dalla buona musica a cura del Trio Iftode.

«Vogliamo dire grazie - continuano dalla direzione del Parco Terme - perché, da quando è iniziato questo vero e proprio incubo, tutti i giorni medici e infermieri mettono a rischio la loro vi-

ta e perché sono lunghissime le ore che trascorrono nel reparto dell'ospedale, spesso senza avere modo di abbracciare i loro figli, le loro mogli o i loro mariti o altri familiari che siano, per via di quello spirito di abnegazione che li contraddistingue. La loro missione li guida nei meravigliosi compiti che svolgono e che li porta a mettere sempre al primo posto il bene comune. Grazie - concludono - perché credono tanto nella loro mansione che la svolgono al meglio nonostante uno stipendio molte volte da fame che lo stato ingiustamente gli riconosce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio

Nel Forlivese 23 casi, tre decessi in regione

Sono 57 i nuovi contagi in provincia, di cui 23 nel Forlivese (18 a Forlì, 2 a Castrocaro e Predappio, uno a Santa Sofia). Sono 45 le guarigioni a Forlì-Cesena; zero i decessi. In regione la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 2,2%: 561 su 25mila. La situazione contagi nelle province vede Bologna con 89 nuovi casi, Rimini (73), Parma (72), Modena (66), Reggio Emilia (63) e Ravenna (56). Seguono Piacenza (37), Cesena (34), Ferrara (32), Forlì (23) e Imola (16). L'età media è 34,8 anni. Tre i decessi: due uomini di 82 e 84 anni della provincia di Ferrara e una 83enne, residente fuori regione ma diagnosticata dall'Ausl di Piacenza.